



7^A DOM. DI PASQUA ASCENSIONE

*«ECCO, IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI
SINO ALLA FINE DEL MONDO»*

Il tempo liturgico della Pasqua sta per concludersi.

Con l'Ascensione al cielo anche il tempo delle apparizioni del Risorto si conclude.

Gesù, il Signore risorto si sottrae agli sguardi: cessa la sua visibilità ma assicura la sua presenza, “fino alla fine dei tempi” e promette la sua continuità nell'azione dello Spirito Santo che anima la sua Chiesa.

A ciascuno di noi è affidato il compito di continuare nella storia la sua presenza e la sua missione.

Nella celebrazione dell'Eucaristia ci incontra “in presenza viva” e ci rinnova l'invito a farne memoria nel gesto del dono di sé.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, il Signore Gesù, vincitore della morte, siede alla destra del Padre e intercede per tutti noi come unico mediatore per tutti gli uomini. Animati da questa fede invociamo la divina misericordia.

L - Preghiamo, dicendo:

Padre, fonte dell'Amore, ascoltaci!

- 1. Per la Chiesa:** fortificata dalla presenza del Signore Risorto, non tema le potenze del male, ma annunci fiduciosa a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza. **Preghiamo.**
- 2. Per il nostro papa Francesco e per tutti i ministri del Vangelo:** sostenuti dai doni dello Spirito, annuncino il Regno di Dio con instancabile impegno e incrollabile fermezza, nell'attesa del ritorno del Cristo glorioso. **Preghiamo.**
- 3. Per la nostra Comunità parrocchiale:** invochi con fede i doni dello Spirito Santo per poter celebrare nella grazia e nella gioia la festa di Pentecoste. **Preghiamo.**
- 4. Per tutti noi:** il mistero dell'Ascensione del Signore che stiamo celebrando ravvivi il desiderio di contemplare un giorno il volto di Cristo e ci doni la capacità di riconoscerlo in quello dei fratelli. **Preghiamo.**

C – O Padre, che hai risuscitato Gesù dai morti e lo hai costituito Signore dell'universo, riconosci la sua voce nella nostra preghiera e dona a ogni uomo di cooperare all'avvento del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

ASCENSIONE DEL SIGNORE

PRIMA LETTURA

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

1, 1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 46 (47)

R/. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. R/.**

**Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. R/.**

**Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. R/.**

SECONDA LETTURA

Cristo è entrato nel cielo stesso.

Dalla lettera agli Ebrei

9, 24-28; 10, 19-23

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 28, 19a.20b

R/. Alleluia, alleluia.

**Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore,
ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

Dal Vangelo secondo Luca

24, 46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore.

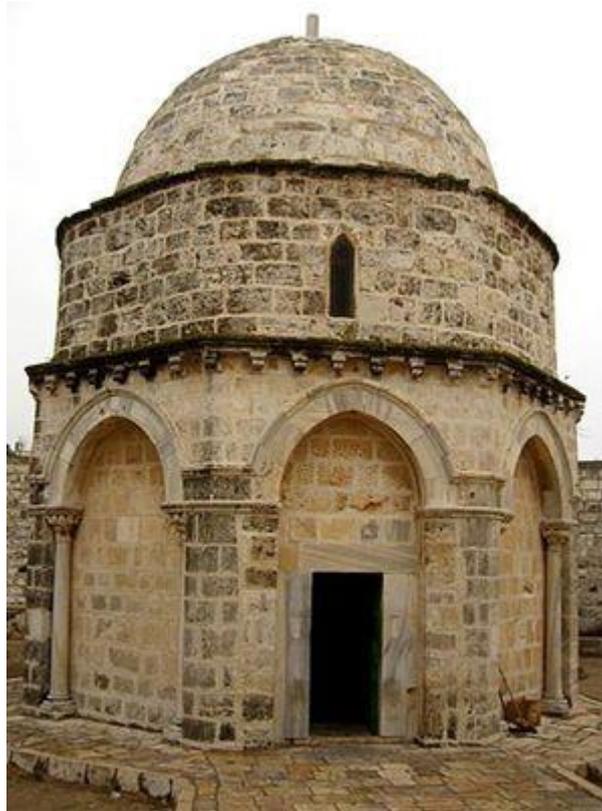
ASCENSIONE DI GESÙ



Si celebra quaranta giorni dopo la Pasqua e conclude la permanenza visibile del Risorto fra i suoi discepoli. L'episodio è narrato nei Vangeli di Marco e Luca e negli Atti degli Apostoli.

Con la solennità dell'Ascensione di Gesù al Cielo si conclude la vita terrena di Gesù che con il suo corpo, alla presenza degli apostoli, si unisce fisicamente al Padre, per non comparire più sulla Terra fino alla sua Seconda venuta (**Parusia**) per il Giudizio finale. Questa festività è molto antica e viene attestata già a partire **dal IV secolo**. Per la Chiesa cattolica e le Chiese protestanti, l'Ascensione si colloca di norma 40 giorni dopo la Pasqua, cioè il giovedì della sesta settimana del Tempo pasquale, ovvero quello successivo alla VI domenica di Pasqua. Nel **Credo degli Apostoli** viene menzionata con queste parole: «Gesù è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine».

Nella **Chiesa ortodossa** l'Ascensione è una delle 12 grandi feste. La data della celebrazione è stabilita a partire dalla data della Pasqua nel calendario ortodosso. Essa è conosciuta sia con termine greco *Analepsis* (salire su) sia con *Episozomene* (salvezza). Quest'ultimo termine sottolinea che Gesù salendo al cielo ha completato il lavoro della redenzione. Più chiari ancora gli Atti, che nominano esplicitamente il monte degli ulivi, poiché dopo l'ascensione i discepoli «ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.»(Atti 1:12) La tradizione ha consacrato questo luogo come il **Monte dell'Ascensione**.



Gerusalemme, Edicola dell'Ascensione

Qual è il senso biblico della parola Ascensione?

Secondo una concezione spontanea e universale, riconosciuta dalla Bibbia, Dio abita in un luogo superiore e l'uomo per incontrarlo deve elevarsi, salire. L'idea dell'avvicinamento con Dio, è data spontaneamente dal monte e nell'Esodo (19,3), a Mosè viene trasmessa la proibizione di salire verso il Sinai, che sottintendeva soprattutto quest'avvicinamento al Signore; "Delimita il monte tutt'intorno e dì al popolo; non salite sul monte e non toccate le falde. Chiunque toccherà le falde sarà messo a morte". Il comando di Iavhè non si riferisce tanto ad una salita locale, ma ad un avvicinamento spirituale; bisogna prima purificarsi e raccogliersi per poter udire la sua voce. Non solo Dio abita in alto, ma ha scelto i luoghi elevati per stabilirvi la sua dimora; anche per andare ai

suoi santuari bisogna 'salire'. Così lungo tutta la Bibbia, i riferimenti al "salire" sono tanti e continui e quando Gerusalemme prende il posto degli antichi santuari, le folle dei pellegrini 'salgono' festose il monte santo; "Ascendere" a Gerusalemme, significava andare a Iavhè, e il termine, obbligato dalla reale posizione geografica, veniva usato sia dalla simbologia popolare per chi entrava nella terra promessa, come per chi 'saliva' nella città santa. Nel Nuovo Testamento, lo stesso Gesù "sale" a Gerusalemme con i genitori, quando si incontra con i dottori nel Tempio e ancora "sale" alla città santa, quale preludio all'"elevazione" sulla croce e alla gloriosa Ascensione.

Quali sono i testi che parlano di questo evento?

I Libri del Nuovo Testamento contengono sporadici accenni al mistero dell'Ascensione; i Vangeli di Matteo e di Giovanni non ne parlano e ambedue terminano con il racconto di apparizioni posteriori alla Resurrezione. Marco finisce dicendo: "Gesù... fu assunto in cielo e si assise alla destra di Dio" (XVI, 10); ne parla invece Luca: "Poi li condusse fin verso Betania, e alzate le mani, li benedisse. E avvenne che nel benedirli si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (XXIV, 50-51). Ancora Luca negli Atti degli Apostoli, attribuitigli come autore sin dai primi tempi, al capitolo iniziale (1, 11), colloca l'Ascensione sul Monte degli Ulivi, al 40° giorno dopo la Pasqua e aggiunge: "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Gli altri autori accennano solo saltuariamente al fatto o lo presuppongono, lo stesso s. Paolo pur conoscendo il rapporto tra la Risurrezione e la glorificazione, non si pone il problema del come Gesù sia entrato nel mondo celeste e si sia trasfigurato; infatti nelle varie lettere egli non menziona il passaggio dalla fase terrestre a quella celeste. Ma essi ribadiscono l'intronizzazione di Cristo alla destra del Padre, dove rimarrà fino alla fine dei secoli, ammantato di potenza e di gloria; "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo sta assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra; siete morti infatti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!" (Colossesi, 3, 1-3).



Pietro Perugino, Ascensione di Cristo

Quali sono le fonti storiche?

Luca, il terzo evangelista, negli Atti degli Apostoli specifica che Gesù dopo la sua passione, si mostrò agli undici apostoli rimasti, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del Regno di Dio; bisogna dire che il numero di 'quaranta giorni' è denso di simbolismi, che ricorre spesso negli avvenimenti del popolo ebraico errante, ma anche con Gesù, che digiunò nel deserto per 40 giorni. San Paolo negli stessi 'Atti' (13, 31) dice che il Signore si fece vedere dai suoi per "molti giorni", senza specificarne il numero, quindi è ipotesi attendibile, che si tratti di un numero simbolico. L'Ascensione secondo Luca, avvenne sul Monte degli Ulivi, quando Gesù con gli Apostoli ai quali era apparso, si avviava verso Betania, dopo aver ripetuto le sue promesse e invocato su di loro la protezione e l'assistenza divina, ed elevandosi verso il cielo come descritto prima (Atti, 1-11). Il monte Oliveto, da cui Gesù salì al Cielo, fu abbellito da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino con una bella basilica; verso la fine del secolo IV, la ricca matrona Poemenia edificò un'altra grande basilica, ricca di mosaici e marmi pregiati, sul tipo del Pantheon di Roma, nel luogo preciso dell'Ascensione segnato al centro da una piccola rotonda. Poi nelle alterne vicende che videro nei secoli contrapposti Musulmani e Cristiani, Arabi e Crociati, alla fine le basiliche furono distrutte; nel 1920-27 per voto del mondo cattolico, sui resti degli scavi fu eretto un grandioso tempio al Sacro Cuore, mentre l'edicola rotonda della chiesa di Poemenia, divenne dal secolo XVI una piccola moschea ottagonale.



Andrea Mantegna, Ascensione, 1460, Galleria degli Uffizi, Firenze

Qual è il significato dell'Ascensione?

San Giovanni nel quarto Vangelo, pone il trionfo di Cristo nella sua completezza nella Resurrezione, e del resto anche gli altri evangelisti dando scarso rilievo all'Ascensione, confermano che la vera ascensione, cioè la trasfigurazione e il passaggio di Gesù nel mondo della gloria, sia avvenuta il mattino di Pasqua, evento sfuggito ad ogni esperienza e fuori da ogni umano controllo. Quindi correggendo una mentalità sufficientemente diffusa, i testi evangelici invitano a collocare l'ascensione e l'intronizzazione di Gesù alla destra del Padre, nello stesso giorno della sua morte, egli è tornato poi dal Cielo per manifestarsi ai suoi e completare la sua predicazione per un periodo di 'quaranta' giorni. Quindi l'Ascensione raccontata da Luca, Marco e dagli Atti degli Apostoli, non si riferisce al primo ingresso del Salvatore nella gloria, quanto piuttosto l'ultima apparizione e partenza che chiude le sue manifestazioni visibili sulla terra. Pertanto l'intento dei racconti dell'Ascensione non è quello di descrivere il reale ritorno al Padre, ma di far conoscere alcuni tratti dell'ultima manifestazione di Gesù, una manifestazione di congedo, necessaria perché Egli deve ritornare al Padre per completare tutta la Redenzione: "Se non vado non verrò a voi il Consolatore, se invece vado ve lo manderò" (Giov. 16, 5-7). Il catechismo della Chiesa Cattolica dà all'Ascensione questa definizione: "Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore, che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto".

È festa anche dal punto di vista civile?

La prima testimonianza della festa dell'Ascensione, è data dallo storico delle origini della Chiesa, il vescovo di Cesarea, Eusebio (265-340); la festa cadendo nel giovedì che segue la quinta domenica dopo Pasqua, è festa mobile e in alcune nazioni cattoliche è festa di precetto, riconosciuta nel calendario civile a tutti gli effetti. In Italia previo accordo con lo Stato Italiano, che richiedeva una riforma delle festività, per eliminare alcuni ponti festivi, la Conferenza episcopale italiana ha fissato la festa liturgica e civile, nella domenica successiva ai canonici 40 giorni dopo Pasqua. Nel Rito ambrosiano, però, si celebra il giovedì. Al giorno dell'Ascensione si collegano molte feste popolari italiane in cui rivivono antiche tradizioni, soprattutto legate al valore terapeutico, che verrebbe conferito da una benedizione divina alle acque. A Venezia aveva luogo una grande fiera, accompagnata dallo "Sposalizio del mare", cerimonia nella quale il Doge a bordo del "Bucintoro", gettava nelle

acque della laguna un anello, per simboleggiare il dominio di Venezia sul mare; a Bari la benedizione delle acque marine, a Firenze si celebra la "Festa del grillo".

Come è stata raffigurata l'Ascensione nell'arte?

Il racconto delle Scritture e la celebrazione liturgica di questo mistero possiamo trovarli in miniature di codici famosi, fra tutti l'Evangelario siriano di Rabula nella Biblioteca Laurenziana di Firenze, e in mosaici ed avori a partire dal sec. V. Il tema dell'Ascensione, si adattò bene al ritmo verticaleggiante dei timpani, sovrastanti le porte delle chiese romaniche e gotiche; esempio insigne il timpano della porta settentrionale della cattedrale di Chartres (XII sec.). Ma la rappresentazione, raggiunse notevole valore artistico con Giotto (1266-1337) che raffigurò l'Ascensione nella Cappella degli Scrovegni a Padova. Si ricorda inoltre un affresco di Buffalmacco (XIII sec.) nel Camposanto di Pisa; una terracotta di Luca Della Robbia (1400-1482) nel Museo Nazionale di Firenze; un affresco di Melozzo da Forlì († 1494) ora nel Palazzo del Quirinale a Roma; una tavola del Mantegna (1431-1506) a Firenze, Galleria degli Uffizi; una pala del Perugino († 1523) ora nel Museo di Lione; il noto affresco del Correggio († 1534) nella cupola della Chiesa di S. Giovanni a Parma; l'affresco del Tintoretto († 1594) nella Scuola di S. Rocco a Venezia. In un'ampolla del tesoro del Duomo di Monza, Cristo ascende in cielo, secondo una tipica iconografia orientale, assiso in trono; in altre raffigurazioni Egli ascende al Cielo fra uno stuolo di Angeli, di fronte agli sguardi estatici degli Apostoli e della Vergine.

(dal Sito di FAMIGLIA CRISTIANA)



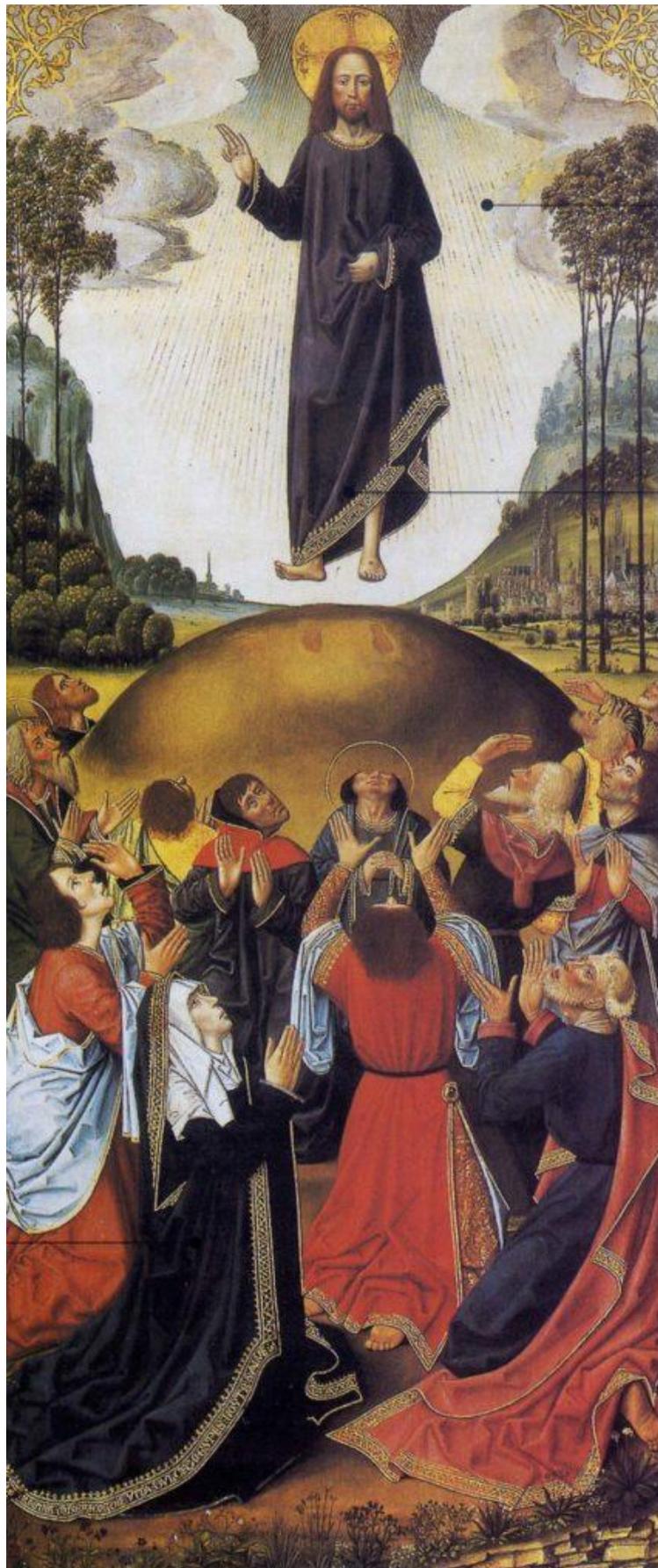
Giotto, Cappella degli Scrovegni

L'Ascensione nell'Arte



UN CONTRIBUTO DI MICAELA SORANZO

ICONOGRAFIA DELL'ASCENSIONE



Polittico Certosa di Thuisson les Abbeville (1485) Chicago

Gli Evangelisti non raccontano l'Ascensione di Cristo pertanto, se si escludono gli accenni di Marco e Luca per esaltare la figura di Cristo alla fine della sua missione terrena, l'unica descrizione dettagliata della scena si trova negli Atti degli Apostoli (1,9-12). Anche gli apocrifi, e in particolare il Vangelo di Nicodemo, si limitano a dire che alla vista del loro Maestro che saliva al cielo, i discepoli si misero a pregare.

L'Ascensione è un tema ricorrente in tutte le opere d'arte provenienti dalla Palestina e l'iconografia più antica presenta elementi comuni al tema pagano del ratto e a quello classico delle apoteosi, cioè l'elevazione agli onori divini degli imperatori, ponendo l'accento sull'aspetto divino di Cristo e sul Monte degli Ulivi quale reminiscenza dell'Olimpo.

Questo tema ha la sua anticipazione anche nei racconti veterotestamentari della Sparizione di Enoch e nell'Ascesa al cielo di Elia sul carro di fuoco. Enoch, settimo patriarca biblico, discendente di Adamo da parte di Set, visse 365 anni, *"camminò con Dio"* e questi lo portò via senza morte. Nella comprensione tipologica del Medioevo la sparizione di Enoch e l'ascensione di Elia prefigurano non solo l'ascensione di Cristo, ma anche l'assunzione di Maria e la resurrezione dei morti nel giudizio finale. La raffigurazione del profeta Elia sul carro di fuoco ricalca sicuramente l'antichissimo motivo di Elios che sale sul carro del sole: simboleggia l'immortalità dell'anima e forse anche la resurrezione della carne.

L'iconografia dell'Ascensione viene talvolta associata a quella della Pentecoste, raffigurando delle lingue di fuoco che scendono sugli apostoli, ma si presta anche ad essere confusa con quella della Resurrezione e della Trasfigurazione anche se l'ascesa di Cristo avviene sul Monte degli Ulivi, non più sul luogo del sepolcro, ed è caratterizzata, specie nell'arte occidentale, dalla forte carica realistica di un corpo concreto e non più spiritualizzato. Il redattore degli Atti, comunque, fa riapparire i due angeli bianchi seduti sul sepolcro, che avevano già annunciato alle donne la resurrezione di Cristo.

L'Ascensione è raffigurata solo dal IV sec. su frammenti di sarcofaghi ad Arles e a Clermont o su avori, come il celebre Dittico di Monaco (fine IV sec.), in cui si vede Gesù che cammina per un ripido sentiero, mentre la mano di Dio dalle nuvole gli afferra un braccio per sollevarlo in cielo. L'immagine del V sec. sulla porta lignea di S.Sabina mostra, invece, Cristo sollevato sul monte da due angeli e, sotto, quattro apostoli che guardano sbalorditi la scena, mentre sulle ampolle di Monza (VI sec.) Gesù, attorniato da angeli, viene trasportato sul carro di fuoco di Elia; in basso tra gli apostoli c'è Maria nella posizione dell'orante.

Questo tema in Oriente e in Occidente presenta differenti caratteristiche che risalgono al concetto stesso delle due nature di Cristo. L'arte orientale sottolinea la sua divinità e lo rappresenta generalmente di fronte, con un atteggiamento più solenne, ma anche più passivo; spesso non in piedi, ma seduto in Maestà, immobile, al centro di una mandorla che alcuni angeli innalzano verso il cielo, come nel mosaico della cupola di S.Sofia a Salonicco (XI sec.), dove Cristo sembra essere già in Paradiso e troneggia in tutta la sua gloria: alza la mano destra benedicente e nella sinistra ha il libro dei Vangeli. Ai suoi piedi gli Apostoli si dispongono simmetricamente attorno alla Vergine. L'iconografia orientale ha portato allo sviluppo dell'immagine 'tradizionale' dell'Ascensione, che consta di due parti: in basso gli

apostoli rattristati, spesso con Maria e i due angeli, e in alto Cristo nella mandorla, come nell'affresco di S.Clemente a Roma (IX sec.) o nei mosaici di S.Marco a Venezia e di Monreale (XII sec.).

Tuttavia l'arte dell'Oriente cristiano ha sempre privilegiato la raffigurazione di Cristo a figura intera e i grandi pittori d'Occidente si sono attenuti a questa concezione.

Nel modello di origine bizantina, Cristo ascende al cielo da solo, generalmente sollevandosi dalla cima di un monte: è afferrato dalla mano di Dio, che emerge da una nube e lo attira a sé, mentre sul fianco della montagna i discepoli si prostrano sbalorditi o esprimono la loro gioia (Sacramentario di Drogon). La mano tesa di Dio Padre esprime il riconoscimento della filiazione divina di Cristo, ma la Chiesa reagisce contro questa rappresentazione che sembra mettere in dubbio l'onnipotenza di Cristo e Papa Gregorio I sostiene che Nostro Signore non è stato elevato dagli angeli come Enoch, né in un carro di fuoco come Elia, ma che si è alzato da se stesso senza alcun aiuto: *sua virtute fertur*. Da allora questa nuova concezione si impone via via all'arte medievale: a partire dall'XI secolo la mano di Dio non serve più a sollevare il Cristo, ma semplicemente a benedirlo.

L'arte occidentale pone, dunque, l'accento sull'ascendere come segno della potenza di Cristo, che si alza da solo e prende slancio senza alcun aiuto esterno. Le composizioni variano molto, ma elementi costanti sono la presenza degli apostoli e il carattere più umanizzato del Salvatore, che talvolta ascende con le braccia tese mostrando le piaghe della crocifissione. A partire dal XIII sec. non si trascura, poi, di accentuare il realismo dell'ascensione, mostrando l'impronta dei piedi sul Monte degli Ulivi, motivo sconosciuto all'arte bizantina, per evidenziare le tracce del passaggio di Cristo sulla terra, come nel polittico della Certosa di Thuisson les Abbeville (XV sec.). Vi è qui un collegamento con Zaccaria 14,4 "*In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi...*" e dal XVI sec. appare soprattutto nelle raffigurazioni popolari.

Il tema dell'Ascensione, in occidente, presenta tre schemi iconografici a seconda che Cristo, nella sua ascesa, è parzialmente o interamente visibile. Nel primo caso, molto rari, si vede solo la testa emergere da una nuvola che due angeli tendono come un velo, mentre la Vergine e gli apostoli osservano gli occhi di Cristo, come nel bassorilievo del chiostro di Silos (XII secolo).

Un altro schema, invece, mostra solo i piedi di Cristo: gli apostoli e la Vergine, in piedi o inginocchiati, lo seguono con lo sguardo, non vedendo altro che la frangia della tunica e i piedi che hanno lasciato una impronta indelebile sulla roccia da cui ha preso il volo; la parte superiore del suo corpo è già nascosta dietro una nuvola: è il riferimento agli Atti "*una nuvola lo sottrasse al loro sguardo*". Questo tema delle impronte di Cristo sarebbe stato creato dall'arte inglese verso la fine del X e all'inizio dell'XI secolo. Si trovano, infatti, numerosi esempi in miniature di area inglese, come l'Evangelario di Saint Bertin e il Sacramentario di Winchester, e inoltre il re Enrico III, rivaleggiando con le reliquie della Passione che san Luigi aveva acquisito per la Sainte Chapelle, aveva offerto all'abbazia di Westminster la pietra che portava il segno dei piedi di Cristo. Questo motivo, però, mette l'accento più sulla sparizione

che sulla glorificazione e, adottato dall'arte gotica, è comune nel XIII secolo non solo nelle miniature, ma anche nella scultura.

Il terzo tipo iconografico presenta ben visibile il corpo intero di Cristo. Questa formula, superiore alla altre dal punto di vista estetico, è la più comune, anche se dal punto di vista iconografico può essere confusa, come già detto, con il tema della trasfigurazione e della resurrezione. Nell'arte romanica, poi, l'Ascensione ha subito una tale evoluzione da confondersi, quasi, col Giudizio finale. Il fenomeno si spiega con il passo degli Atti che fa riferimento al ritorno del Signore sulla terra per giudicare gli uomini.



Giotto, Cappella degli Scrovegni

Comunque sia, la rappresentazione di Cristo a figura intera ha prevalso molto presto nell'arte cristiana, ma l'arte italiana, in particolare, ebbe una svolta con Giotto che negli affreschi della Basilica di Assisi e degli Scrovegni a Padova formulò un nuovo modello: Cristo è di profilo, e il suo uscire dal mondo è reso dalle mani tagliate dal bordo dell'affresco, così pure la nuvola che lo nasconde alla vista degli apostoli.

A volte Egli ascende seguito dai giusti che ha liberato dal limbo e che avrebbero aspettato anch'essi quaranta giorni sulla terra prima di salire al cielo col loro liberatore: essi hanno in mano una palma come segno di trionfo. Mâle spiega questo particolare iconografico con una rubrica del "*Mystère de la Résurrection*" di Jean Michel dove i patriarchi e i profeti dell'Antico

Testamento sono portati in cielo sulla scia di Gesù, ma la cronologia non si accorda con questa ipotesi, perché Michel scrive nella seconda metà del XV secolo, mentre questo dettaglio si trova già su un portale del XII secolo e poi nell'affresco di Giotto agli Scrovegni .

Al disotto di Cristo che sale al cielo vi è un gruppo terrestre è composto dalla Vergine e dagli apostoli che seguono con lo sguardo l'ascensione.

Come la Trasfigurazione, quindi, c'è una scena a due piani.

La presenza di Maria non è ricordata in nessun testo, né canonico, né apocrifo; gli Atti non fanno alcun accenno alla presenza di Maria nella prima comunità cristiana se non dopo questo evento e la sua immagine, in atteggiamento di preghiera, viene introdotta per la sua stretta correlazione temporale con la Pentecoste e come personificazione della Chiesa, che assiste alla glorificazione del Salvatore. Alla sua sinistra e alla sua destra ci sono quasi sempre due angeli, con il bastone del messaggero in mano: essi sono là per illustrare il testo degli Atti, che raccontano che due angeli si rivolgono ai discepoli con le parole: *"Uomini di Galilea, perché state guardando il cielo?"*, e annunciano agli apostoli che il loro Maestro sarebbe riapparso un giorno nella gloria, così come loro lo avevano visto sparire. A volte gli angeli, invece di inquadrare la Vergine, planano da ogni lato del Cristo al disopra della testa degli apostoli e si voltano indietro per annunciare la seconda venuta del Cristo e non perché sono abbagliati dalla sua gloria.



Gli apostoli generalmente sono undici, perché Giuda non era ancora stato rimpiazzato da Mattia, ma l'arte cristiana, soprattutto nel XII secolo non si è assoggettata a questa cifra. Il numero dei discepoli oscilla fra dieci, come nel portale di Chartres, e quattordici nella lunetta di Saint Sernin di Tolosa. Nel bassorilievo, interamente dedicato all'Ascensione, Cristo rappresentato di profilo, alza le braccia come se volesse afferrare la mano di Dio che però resta invisibile. Due angioletti lo aiutano a sollevarsi sorreggendolo per le braccia e la vita. Su ciascun lato della scena due angeli di grandi dimensioni acclamano il Messia risorto. Sull'architrave gli apostoli seguono attentamente la scena con gli occhi. Questa composizione è stata imitata anche in una lunetta di S. Isidoro di Leòn, ma con una tale pesantezza che gli angeli danno l'impressione di voler trattenere a terra il Cristo, più che di aiutarlo a salire in cielo.

L'arte rinascimentale sostituì il tema religioso dell'ascensione con quello pagano del trionfo, con un ritorno alla tipologia del Cristo frontale, come nella tavola del Mantegna agli Uffizi (1460).

Il *Trittico degli Uffizi* è un dipinto tempera su tavola di Andrea Mantegna, databile al 1460 circa e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze. L'opera è composta da tre pannelli: si tratta dell'Ascensione di Cristo, l'Adorazione dei Magi e la Circoncisione.

Gesù è rappresentato come un trionfatore romano: in una incisione di Tiziano appare con la corona sulla testa e lo scettro in mano sopra su un carro spinto dai quattro Padri della Chiesa. Davanti a lui i patriarchi e gli eroi dell'Antico Testamento che portano trofei simbolici: Noè alza l'arca da dove s'invola una colomba, Abramo il coltello del sacrificio, Mosè le tavole della legge, Giosuè una corazza sormontata dal sole. Dietro il trionfatore sfila il corteo della chiesa cristiana.

Una vetrata di Saint Patrice a Rouen offre una variante dello stesso tema: su un carro trionfale Gesù è appoggiato alla croce: davanti sta seduta la Vergine, che vive l'onore dopo aver provato il dolore; ma questa concezione umanistica non è riuscita a detronizzare il tema tradizionale dell'ascensione.

Successivamente questo tema, uno dei preferiti per la decorazione di timpani e cupole, fu raramente rappresentato per la crescente diffusione degli episodi della Passione. Uno degli ultimi esempi è l'affresco del Correggio per la cupola di S. Giovanni Evangelista a Parma, in cui le figure sono disposte liberamente nello spazio atmosferico.



La decorazione della **Cupola di San Giovanni Evangelista** è un ciclo di affreschi del Correggio a Parma. Databili tra il 1520 e il 1524 circa, comprendono l' *Ascensione di Cristo tra gli apostoli*,

Un soggetto come l'ascensione si prestava, infatti, alla decorazione dei timpani dei portali e soprattutto delle cupole, di cui sottolinea lo slancio: è in questo quadro, dominato dalla architettura, che gli scultori romanici e i pittori barocchi, virtuosi della prospettiva e dello scorcio, hanno preferibilmente iscritto questo tema dinamico.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

29 MAGGIO 2022

AVVISI PARROCCHIALI

CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO – Nel “santuario mariano parrocchiale”, di BRANCERE concluderemo **il mese dedicato a Maria** martedì 31 maggio **alle ore 18** con la recita del Rosario seguita dalla S. Messa.

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE CASE – In quest’ultima settimana dedicata alla benedizione pasquale il parroco visiterà le **Cascine** e terminerà con le **case di Brancere**. Un sincero ringraziamento a tutte le famiglie di Stagno che hanno accolto la visita e contribuito generosamente alle spese parrocchiali.

PRO OPERE PARROCCHIALI – All’uscita delle Messe, **vendita delle torte** a sostegno delle opere parrocchiali.

Nei **sabati del mese di luglio** verranno promossi in Oratorio eventi gastronomico-musicali destinati allo stesso fine, preparando la **Festa Patronale** che quest’anno celebreremo **domenica 31 luglio**.

PRIME COMUNIONI E CRESIME – Celebreremo le **PRIME COMUNIONI** nella Festa di Corpus Domini, **Domenica 19 Giugno**, nella S. Messa del mattino anticipata alle **ore 10**.

Le **CRESIME** verranno celebrate in **Ottobre**, il Sabato 22, alle ore 16.